

titudinem discipulorum dixerunt: Non est aequum nos derelinquere verbum Dei, et ministrare mensis. ³Considerate ergo fratres, viros ex vobis boni testimonii septem, plenos Spiritu sancto, et sapientia, quos constituamus super hoc opus. ⁴Nos vero orationi, et ministerio verbi instantes erimus.

⁵Et placuit sermo coram omni multitudo. Et elegerunt Stephanum, virum plenum fide, et Spiritu sancto, et Philippum, et Prochorum et Nicanorem, et Timonem, et Parmenam, et Nicolaum advenam Antiochenum. ⁶Hos statuerunt ante conspectum Apostolorum: et orantes imposuerunt eis manus. ⁷Et verbum Domini crescebat, et multipli-

dei discipoli, dissero: Non è ben fatto che noi abbandoniamo la parola di Dio per servire alle mense. ³Scegliete adunque, o fratelli, tra voi sette uomini di buona riputazione, pieni di Spirito santo e di sapienza, ai quali si dia da noi l'incombenza di tali occorrenze. ⁴Noi poi ci occuperemo totalmente dell'orazione e del ministero della parola.

⁵E piacque questo discorso a tutta la moltitudine. Ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito santo, e Filippo, e Procoro, e Nicanore, e Timone, e Parmena e Nicolao proselita Antiocheno. ⁶E li condussero davanti agli Apostoli: i quali fatta orazione imposero loro le mani. ⁷E la parola di Dio fruttificava, e si moltiplicava assai il

3. *Scegliete*, ecc. Gli Apostoli, che avrebbero potuto scegliere essi stessi questi uomini, vogliono che la scelta sia fatta dalla Chiesa, affinché gli eletti abbiano tutta la stima e la fiducia della moltitudine, di cui devono curare gli interessi. *Sette uomini*. Il sette era un numero sacro presso gli Ebrei. Alcuni pensano che siano stati eletti sette, perché sette erano le parti, in cui si divideva la città di Gerusalemme, oppure perché erano sette i giorni della settimana, oppure perché sette erano le chiese domestiche della città, ecc. *Di buona riputazione*. La prima condizione che si ricerca negli eletti ad amministrare il tesoro della Chiesa è una riconosciuta probità; la seconda è che siano pieni di Spirito Santo, ossia che da qualche carisma esteriore si possa conoscere che in loro risiede lo Spirito Santo coi suoi doni; la terza che siano pieni di sapienza, ossia di prudenza così necessaria quando si tratta di amministrare e distribuire denaro o sostanze in modo da non dar luogo a recriminazioni. *Al quali si dia da noi*, ecc. Benché avessero permesso ai fedeli di eleggere i Diaconi, tuttavia gli Apostoli riservarono a sé di determinarne il numero e di conferire loro una parte di autorità.

4. *Dell'orazione*. L'articolo determinativo del greco τῇ προσευχῇ indica chiaramente che si tratta non di una preghiera qualunque, ma della preghiera pubblica della Chiesa, alla quale andava unita la celebrazione della SS. Eucaristia.

5. *Piacque questo discorso*, ossia tutti approvarono con gioia la proposta degli Apostoli. *Stefano uomo pieno di fede*, ecc. Lo speciale elogio che si fa di Stefano indica chiaramente che egli più d'ogni altro appariva dotato di fede, e arricchito dei doni dello Spirito Santo. A cominciare dal v. 8 di questo capo e per tutto il capo seguente S. Luca darà di lui alcune notizie più particolareggiate. *Filippo*. Ved. VIII, 5 e ss.; XXI, 8 e ss.). *Procoro... Parmena*. Di questi quattro Diaconi non ci fu tramandato che il nome. *Nicolao*. Alcuni Padri (Irin. Adv. Haer. I, 26; Tertull. De Praescript. c. 47; Ilar. In Matth. XXV; Epif. Adv. Haeres I, 25; Agost. De Haer V), ecc. ritengono il Diacono Nicolao come autore dell'eresia dei Nicolaiti combattuta da S. Giovanni nell'Apocalisse (II, 6 e 15); altri invece cercano di difenderlo da tale accusa (Clem. A., Strom. III, 4; Euseb., Hist. Eccl. III, 20, ecc.). *Proselita*, cioè pagano, che prima di convertirsi al Cristianesimo aveva abbracciato il Giudaismo. Se viene detto solo di Nicolao che era pagano, si lascia

supporre che tutti gli altri fossero nati Ebrei. *Antiocheno*, cioè nativo di Antiochia nella Siria. Siccome i sette Diaconi hanno tutti nomi greci, e furono istituiti per dar soddisfazione all'elemento Ellenico della Chiesa, è molto probabile che fossero tutti Ellenisti, ad eccezione di Nicolao, il quale come fu detto era di origine pagano.

6. *Imposero loro le mani*. Si usava imporre le mani per benedire (Gen. XLVIII, 14 e ss.; Lev. IX, 22; Matt. XIX, 13, 15; Mar. X, 16; Luc. XXIV, 50, ecc.), per conferire qualche beneficio (Mar. VI, 5; VII, 32; VIII, 23; Luc. IV, 40, ecc.), per consacrare una persona o una cosa a Dio (Esod. XXIX, 10, 15; Lev. I, 4; Num. VIII, 10, ecc.), per comunicare o trasmettere l'autorità (Num. XXVII, 18; Deut. XXXIV, 9, ecc.). Ora per il fatto stesso che l'imposizione delle mani è qui accompagnata dall'orazione liturgica, e che agli eletti viene affidata la predicazione del Vangelo (VI, 10; VIII, 5 e ss.), è chiaro che con questo rito gli Apostoli non intesero solo di dare una benedizione qualunque, ma vollero consacrare gli eletti a Dio per il ministero della Chiesa, e conferire loro una parte di quell'autorità, che essi avevano ricevuto da Gesù Cristo (I Tim. IV, 14; V, 22; II Tim. I, 6). L'imposizione delle mani congiunta colla preghiera fu quindi una vera ordinazione, che conferì agli eletti l'autorità e la grazia necessaria per adempire degnamente le funzioni del loro ministero. Queste funzioni non erano solo di servire alle mense e occuparsi delle cose temporali, ma anche di distribuire la SS. Eucaristia, la cui celebrazione era congiunta colle agapi, e di predicare il Vangelo. Gli investiti di tali funzioni vennero chiamati Diaconi, e S. Paolo (I Tim. III, 8-9) indica le virtù, di cui devono essere ornati, e gli antichi Padri (Irin. Adv. Haer. I, 26; III, 12; Ignat. Ad. Trall. II; Ad Magn. II e V; Ad Phil. VI, ecc.; Iust. I Apol. 67, ecc.) parlano con lode del loro ministero, e lo considerano come un ordine distinto dal presbiterato e dall'episcopato nella gerarchia della Chiesa.

7. *Si moltiplicava*, ecc. Tolto coll'elezione dei Diaconi ogni motivo di dissidio nella Chiesa, gli Apostoli furono non solo più liberi di darsi alla predicazione, ma vennero aiutati dagli stessi Diaconi nell'adempimento di questo ministero, e quindi le conversioni andavano nuovamente crescendo di giorno in giorno.

Gran turba di sacerdoti. I sacerdoti erano assai numerosi a Gerusalemme (Esdr. II, 36-49), e la